

► Prosegue Adriatico Mediterraneo

E' il giorno di Villaggio al festival di Ancona

Niccolini In Cultura e Spettacoli

“La sinistra, una boiata pazzesca”

Villaggio stasera con “La corazzata Potëmkin”: scelta per ironizzare su una certa cultura

ADRIATICO MEDITERRANEO

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Una leggenda vivente, che scavalca le generazioni: gli adolescenti di oggi sfoderano le sue battute tra l'ilarità generale, ormai nel lessico comune, irresistibili anche per loro giovani, trasgressive e dissacranti come sono. Paolo Villaggio, che ha creato Fracchia, Fantozzi e prima di loro il professor Krantz, sarà stasera alla Corte della Mole alle 21,15 con “La corazzata Potëmkin è una cagata pazzesca”, monologo tutt'altro che demenziale, in cui lo smalto corrosivo di questo (quasi) ottantenne non ha perso un grammo di efficacia. L'intelligenza “pazzesca” di questo autore di se stesso continua a dar punti e lezioni ai nuovi comici, a confronto poveri untorelli che però gli devono molto.

“Come io devo molto alla comicità britannica. Chi altri avrebbe osato paracadutare la regina d'Inghilterra nello stadio all'inaugurazione delle Olimpiadi 2012? Da ragazzo annusavo e smontavo, ma sostanzialmente mi godevo il loro humour a Piccadilly Circus, quando stavo a Londra, dopo il lavoro (all'epoca ero speaker della Bbc in un programma radiofonico per italiani), con tutti i cartoons anglosassoni”. E quando esordisce nel cabaret e poi in tivù a “Quelli della domenica”, propone il personaggio del professor Krantz, sconvolgendo il pubblico televisivo con il prestigiatore inetto, pignolo e stupido. “Era l'opposto del napoletano, perché non era furbo”. Il trionfo del nonsense a cui noi italiani allora – era la fine degli anni Sessanta – eravamo tutt'altro che vaccinati. “Eppure ho avuto come modelli Totò e Alberto Sordi, un attore che ha rivelato ai romani che sono in realtà cinici e gretti”.

E lui stesso ha dimostrato agli italiani qualcosa che di sé non sapevano... “All'inizio, con Fantozzi e Fracchia, ridevano perché ci riconoscevano la caricatura del vicino di casa. Poi, hanno cominciato a riconoscersi loro stessi: è stato liberatorio, scoprire che se si sentono in fondo sfigati, non sono isolati, ma in buona compagnia. Alla fine è stato un atto terapeutico di massa, anche se all'inizio, ideandoli, volevo riferirmi solo alle mie debolezze. Facevo ridere confessandomi”. E così ha smantellato a poco a poco le certezze e le paure inconfessabili degli italiani. “Siamo tutti provinciali, legati alla retorica dei miti del passato, della patria, dell'Inno di Mameli... miti subiti, imposti da un conformismo dittatoriale”. Come quello del dibattito pubblico nei cineforum. “La Corazzata Potëmkin l'ho scelta per ironizzare su una certa cultura di sinistra”.

Nello spettacolo di stasera, Paolo Villaggio andrà indietro ai suoi ricordi di infanzia, a un'Italia non deturpata dalla speculazione edilizia, a rammentare i giorni della guerra, ma anche gli amici che non ci sono più – Fabrizio De André, Fellini, Tognazzi, Gassman, Gian Maria Volonté. Ma con salace, affettuosa ironia, c'è da scommetterci, anche se Villaggio sa anche essere tenero, come nella conclusione, con San Francesco e il Cantico delle Creature. Perché? “La sua è una visione del mondo romantica, che stride con quella apocalittica degli astrofisici”. Crede in Dio? “Credo nel futuro e sono affascinato dall'immaginazione: pensi a quella trovata geniale con cui Dante definisce Maria vergine madre, figlia del suo figlio”.





Paolo Villaggio sarà stasera alla Mole col monologo "La corazzata Potëmkin è una cagata pazzesca"